

# Il motore Italia non supera la crisi «Tornare come prima? Fra 10 anni»

*L'economista Deaglio: posti di lavoro fragili. Visco: siamo in ritardo*

È ANCORA lunga la strada per recuperare il terreno perso con questa crisi: all'economia italiana per ritornare ai livelli del 2008 «ci vorranno anni». Parola del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, intervenuto ieri al seminario di villa Mondragone. Guardando all'Eurozona, la situazione attuale è di «ristagno, stagnazione». Se non altro, il potenziale non manca: «Siamo in ritardo su praticamente tutto ma abbiamo l'opportunità notevole di colmare il gap e ce l'abbiamo in tante aree e settori».



di ALESSIA GOZZI

ROMA

«IL MOTORE ITALIA si è ridotto di cilindrata e adesso la macchina fa fatica». L'economista Mario Deaglio vede i germogli di ripresa ma mette in guardia dall'essere schiavi dell'emergenza: «Il governo ha messo molta carne al fuoco ma è carne che cuoce in fretta».

**Il governatore di Bankitalia ha suonato la sveglia: l'Europa tornerà a livelli precrisi quest'anno, noi no.**

«Siamo caduti più degli altri e il nostro tasso di crescita è inferiore, per tornare ai livelli 2008 ci vorranno anni. Dieci con un tasso di crescita medio annuo dello 0,6-0,7%, per farcela in cinque anni serve un tasso più che doppio».

**Troppo ottimismo sul +0,3% registrato dal Pil?**

«Perlomeno abbiamo ripreso il sentiero della crescita, prima eravamo allo sbando. Ma la strada è lunga e in salita».

**La sfida è trasformare la fragile ripresa in posti di lavoro.**

«Se i posti di lavoro sono creati troppo presto durano poco, perché non sono sostenuti dall'aumento della produttività. Sono il risultato di un processo di crescita, riflettono la situazione di due anni prima. Non si può sperare di avere subito il miracolo».

**Quei 159mila posti in più appena festeggiati rischiano di sgonfiarsi?**

«Intanto, una parte sono frutto di stabilizzazioni e del lavoro che prima era in nero. Quelli veramente creati sono meno. Gli incentivi del governo durano tre anni, si spera che la situazione nel frattempo si consolidi».

**Altro punto dolente: le tasse.**

**La Corte dei conti parla di pressione fiscale intollerabile..**

«Mi pare una presa di posizione di principio. La pressione fiscale va considerata dal punto di vista sia delle entrate sia delle uscite dell'amministrazione pubblica. La nostra non è la più alta d'Europa, quella tedesca è simile ma i servizi pubblici sono ben diversi. L'intollerabilità deriva dall'inefficienza delle uscite».

**Dieci miliardi di spending review bastano a recuperare efficienza?**

«Tradurre la rivisitazione della spesa in provvedimenti che toccano salari e posti di lavoro consoli-

dati da decenni è molto difficile, ci hanno già provato in due senza riuscirci. Certamente, dipende dalla volontà politica: su sanità e scuola sarebbe possibile spendere almeno il 5-10% in meno per ottenere lo stesso risultato».

**Si aprono continue falle nei conti pubblici, dalla sentenza della Consulta sulle pensioni alla reverse charge...**

«Su una spesa pubblica di 800 miliardi potrebbero bastare piccole economie di cassa per far fronte a questi imprevisti. L'impressione è che il governo conti sul fatto che nella seconda metà dell'anno l'economia vada meglio delle statistiche contenute nel Def, creando un

piccolo margine in termini di extragetito fiscale».

**La finestra di opportunità macroeconomiche si sta chiudendo?**

«Un pochino si è richiusa, il petrolio è rimbalzato, così come l'euro. Le condizioni permangono, ma possono deteriorarsi in 48 ore».

**Stiamo facendo abbastanza per sfruttarla?**

**MISURE DEL GOVERNO**

**«C'è molta carne al fuoco  
Ma manca un progetto  
d'insieme per il Paese»**

«La domanda interna dà qualche segno di ripresa, soprattutto nel settore auto, e le esportazioni vanno bene. Quello che manca veramente per consolidare la ripresa è l'edilizia, che muove molti settori. Servirebbe un po' di spinta di lungo periodo, interventi con un orizzonte di almeno sei anni».

**Le misure del governo non sono sufficienti?**

«C'è molta carne al fuoco, ma è carne che cuoce in fretta. Manca un progetto per il Paese, industriale ma anche nei servizi, su questo non c'è un dibattito politico. Si è schiavi dell'emergenza e, dunque, non si esce mai dall'emergenza».



**ECONOMISTA Mario Deaglio**



**ECONOMIA**  
INCHIESTA FRODOLENZA

**Il motore Italia non supera la crisi**  
**«Tornare come prima? Fra 10 anni»**  
*Leconomista Domenico Siniscalco d'Albanese: «Visco, come la prima volta»*

Da sinistra a destra: Ignazio Visco, Matteo Renzi, Antonio Di Pietro, Giuseppe Conso

**TRADING TOUR 2015**  
2015 ALPS  
ALPS TRADING